



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci al rispetto
di sé e dell'altro: un cammino
continuo e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

GIUGNO
2016



**DIAMO VITA CON LA NOSTRA AI RAGAZZI DEL 2 AGOSTO 1980
ASSASSINATI ALLA STAZIONE DI BOLOGNA**

Mi continuo a chiedere dopo aver visto il bel film di Matteo Pasi “Un solo errore. Bologna 2 agosto 1980” (reperibile anche su internet e disponibile in biblioteca), dov’è finita la Bologna “del fare” che ho conosciuto in quei terribili giorni. Ma a distanza di 36 anni, per tutti i cambiamenti avvenuti, per essere Bologna una città in concorrenza con le città europee, troppe cose sono cambiate e soltanto con le forme della RESISTENZA CIVILE di cui dobbiamo continuare a dare testimonianza è possibile mettere in moto nuove forme di aggregazione e condivisione che soltanto i giovani possono inventare ed attuare.

Nostro dovere civile è diffondere la testimonianza di quanto sia fondamentale il COORDINAMENTO delle forze in campo, il “LAVORO DI SQUADRA in cui ognuno faccia la sua parte, e la VICINANZA e il SOSTEGNO ALL’ASSOCIAZIONE DEI FAMIGLIARI DELLE VITTIME DEL 2 AGOSTO ‘80, che non si stanca di chiedere VERITA’ e GIUSTIZIA e di fornire il suo supporto a quanti, feriti e coinvolti, hanno avuto la vita spezzata per sempre.

Dopo la **“storia: i bambini del 2 agosto (stazione di Bologna 1980)”** dello scorso anno, ho chiesto quest’anno a degli studenti di **“dar vita”** ad alcuni giovani di quel lungo elenco di morti alla Stazione di Bologna, primo fra tutti **SERGIO SECCI**, di Terni, laureatosi al DAMS con lode nella nostra Università, due anni prima.

Cristina ha raccolto tutto questo per noi.

“Il dolore è ancora più dolore se tace”, diceva Pascoli: ed è così che avrà pensato anche **Marco Torricelli**, amico di Sergio Secci, che in un articolo pubblicato il 2 agosto 2013 sul giornale **Umbria 24**, racconta come il giorno in cui successe l’attentato alla stazione di Bologna si trovasse al **Camping Welcome**, a Rimini. Sentendo la notizia alla radio non pensò affatto che il suo caro amico **Sergio Secci** potesse trovarsi lì... **“lui doveva essere a Treviglio quella mattina”**. Ma la realtà era un’altra: a causa del ritardo del treno che doveva prendere, Sergio si trovava proprio nella stazione di Bologna al momento dell’esplosione ed era rimasto ferito a tal punto che i medici dell’ospedale dove tempestivamente era stato portato, ricostruirono la sua identità mostrandogli le lettere dell’alfabeto: quando appariva la lettera giusta, Sergio faceva un cenno con le palpebre...



SECCI SERGIO
Anni 24
Residente a Terni

Marco pensò comunque di telefonare a Terni a **Radio Galileo**, la radio alla quale sia lui che Sergio trasmettevano. Fu **Brunella** a rispondergli, piangendo. Marco, in pantaloncini e **“ciabatte da mare”** si precipitò in stazione e quando arrivò in ospedale il padre di Sergio, **Torquato**, era lì accanto al letto e vedendolo arrivare **“vestito da mare”**, aveva scosso il capo, mentre una lacrima, si disegnava sulla sua faccia magra: **“quella lacrima mi fa soffrire ancora oggi”**. Mi domando se Sergio avesse capito che ero lì... **“ma che vale? Uscito dall’ospedale, finalmente libero di piangere, di urlare, di bestemmiare ...un vigile urbano mi fermò lungo via Indipendenza: “Ehi tu -mi disse- cosa “zè”? Gli dissi che un mio amico stava morendo per la bomba e lui, ti voglio bene, mi fece una carezza “Va a casa, ragazzo e prega...”** Ma pregare non servì. Sergio morì il 7

agosto, lasciando un vuoto incolmabile. Insieme alla sua altre 84 vite furono interrotte, più di 200 furono i feriti. **E FU PER MANO UMANA**. **“Ecco, Sergio, dolce amico a cui non ho mai smesso di voler bene. Stanotte penso a te e ai figli di puttana che ti hanno dilaniato. E temo che non dormirò.”**

Catherine Helen Mitchell (22 anni) John Andrew Kolpinski (22 anni) erano due fidanzati inglesi che subito dopo essersi laureati erano partiti per una vacanza in Europa. Quella vacanza che avrebbe dovuto essere piena di gioia e di bei momenti insieme li aveva portati alla stazione di Bologna in quel tragico 2 agosto '80. L’esplosione li uccise abbracciati. Nel loro Paese, in loro ricordo il Vice Cancelliere ha piantato un albero nel giardino dell’Arts Court, dove i due giovani avevano frequentato le lezioni universitarie.



MITCHELL CATHERINE HELEN
Anni 22
Residente in Inghilterra

KOLPINSKI JOHN ANDREW
Anni 22
Residente in Inghilterra

L'albero adesso è grande e ci ricorda la storia che i bambini di Granarolo hanno raccontato a Miriam:

“Quando si muore si va tutti sotto terra: ma chi ha compiuto sempre buone azioni diventa l'albero che ognuno ha nel cuore e così continua a vivere; chi non sempre si è comportato bene diventa concime: prima o poi un'erba o un fiore nascerà da lui; chi, anziché assecondare la vita, l'ha distrutta in molti suoi aspetti, riesce a rendere sterile anche la terra e il mare, come quell'isola di plastica nell'oceano.”

L'interesse per le cose che succedono intorno a noi è oggi tanto raro quanto fondamentale, ma non mancano esempi di giovani studenti universitari come il gruppo “Rethinking Economics Bologna” organizzazione no profit che sta facendo un lavoro importante per le generazioni che verranno a studiare nella nostra università. Anche a loro vogliamo affidare la memoria della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

Flavia Casadei (18 anni, Rimini) frequentava la quarta superiore del liceo scientifico di Rimini. Le piaceva tanto studiare... e disegnare. Ogni anno, fin dalle elementari, aveva ottenuto una borsa di studio. Quella mattina del 2 agosto Flavia stava andando a Brescia dove avrebbe incontrato un pittore, amico di famiglia, che era interessato ai suoi disegni, ma la sua vita fu interrotta per sempre. Nel suo diario si legge:



CASADEI FLAVIA
Anni 18
Residente a Rimini

“E' più facile per l'uomo attaccarsi alle cose terrene. Tanto facile quanto sbagliato.”

Tre righe di una scrittura minuta, nervosa. “In queste parole c'è tutta mia figlia” dice sua madre.

E quelli di Bologna sono morti SUL POSTO DI LAVORO!

Franca Dall' Olio (21 anni) lavorava presso il bar ristorante self-service della stazione di Bologna ed era considerata “la bimba dell'ufficio”, la più giovane delle ragazze in turno quel giorno che furono straziate da quell'enorme esplosione. Aveva preso accordi con un fornitore perché le portasse la merce. Di solito era lei a scendere e a controllare il materiale. Non fu così quel 2 agosto: l'esplosione la sorprese al suo tavolo di lavoro mentre controllava il libro della contabilità. La mamma di Franca pensa ancora: “fosse scesa lei, adesso l'avrei ancora qua”





Katia Bertasi (34 anni) lavorava nel bar insieme a Franca: io l'ho "conosciuta" per il Centro sociale che porta il suo nome. Abitando in Bolognina, prendo tutti i giorni l'autobus 11 per andare all'università e passo vicino al Centro sociale. Mi sono chiesta un giorno chi fosse Katia... è bastata una semplice ricerca su internet per sapere che anche lei, come altre 84 persone, fu uccisa in quella tragica mattina del 2 agosto 80.

Fu proprio suo padre, il maresciallo Bertasi, a dare il via ai soccorsi che furono immediati e senza sosta.

Allo stesso modo ho appreso che fu un autobus, il 37, con lenzuoli bianchi ai finestrini, a trasportare i morti.

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lama-Malservisi di Bologna che, a richiesta, può fornire anche le "storie" dell'anno in corso e degli anni scorsi che sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Potere segnalare il vostro interesse per "le storie di Miriam" alla Biblioteca Lama "Cesare Malservisi" oppure alle Biblioteche di Casa Khaula e Corticella:

bibliotecalame@comune.bologna.it

blibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam vorrebbe raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulle storie del mese e quindi invita tutti ad incontrarla in biblioteca, per appuntamenti chiamarla al numero: 3336963553



Comune di Bologna
Quartiere Navile



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE